

Proteste a Genova e Taranto. Si va verso lo stop dei metalmeccanici domani. Il presidente Bucci: "Brutte notizie da Roma"

di **MATTEO MACOR**
GENOVA

In corteo a tagliare in due il ponte San Giorgio, viadotto autostradale nato al posto del Morandi crollato su se stesso sette anni fa. Hanno scelto «il simbolo più drammatico», gli operai dell'ex Ilva di Cornigliano, per dare gambe, fiato, rappresentazione plastica della rabbia che da due giorni li porta in piazza a fermare una città per difendere la propria fabbrica. Una mobilitazione contro i piani di ridimensionamento sul tavolo del governo che continua, anzi si allarga. Riconfermata a oltranza almeno fino al prossimo incontro al ministero sul nodo genovese, venerdì, e ieri seguita a distanza dai presidi dei lavoratori degli altri stabilimenti del gruppo, Novi Ligure e soprattutto Taranto. Dove dal fronte sindacale unito, che ha portato a occupare per ore la statale Appia, si chiede un tavolo unico a Palazzo Chigi «per riaprire il confronto per l'intero gruppo: la vertenza è una e si tiene con tutti i lavoratori, che siano del Nord, del Centro o del Sud».

Tornata a bloccare il traffico di Genova, la battaglia sul principale stabilimento del Nord si concentra sul cosiddetto "piano corto" proposto dal ministero per Cornigliano, che prevede tra le altre cose la vendita diretta dei semilavorati prodotti a Taranto: di fatto il definitivo depotenziamento delle linee di lavorazione della fabbrica genovese. Ecco perché dopo aver occupato il piazzale e l'uscita autostradale dell'aeroporto, ieri, la prima volta di una manifestazione sindacale sul nuovo ponte sul Polcevera si spiega in termini «di metodo e di merito». Si fa capire.

La scelta è logistica, il ponte rinato dalle macerie della tragedia del 2018 è uno degli snodi fondamentali della viabilità cittadina, ma anche «un messaggio». «Genova lotta per l'industria», recita lo striscione che guida gli operai delle fabbriche della città: oltre dell'ex Ilva anche quelli di Fincantieri e Ansaldo. «Questa città non si può permettere di perdere l'acciaio, abbiamo già perso troppo - è lo sfogo condiviso in Fiom come in Fim, Uilm fino all'Uslb - ci stanno togliendo un lavoro che ha mercato e qualità, non possiamo lasciarlo andare».

Le notizie arrivate dal governo an-



La protesta degli operai ex Ilva a Genova: bloccati la A10 e il ponte San Giorgio

Blocchi e occupazioni i lavoratori ex Ilva "Sciopero a oltranza"

cora in serata, del resto, hanno solo portato al rilancio della protesta: potrebbe arrivare per domani anche la convocazione di uno sciopero generale dei metalmeccanici. «Vedo solo mancate risposte e motivi di incertezza», fa sintesi Armando Palombo, storico delegato Fiom a Cornigliano. I punti interrogativi ci sono sia sul nodo delle 200mila tonnellate di zinco che permetterebbero di dare ossigeno allo stabilimento almeno fino a marzo, che a oggi nessuno riesce a garantire. Sia sui 15 milioni necessari per riavviare il lavoro da subito, sospesi per il rischio di contestazioni in Europa sugli aiuti di Stato. Sia sul destino della linea di zincatura, legato alla ripartenza del secondo altoforno di Taranto. Il tutto, a prescindere dall'arrivo di un futuro, tutto eventuale investitore privato capace di puntare su Genova.

Se i dubbi aumentano anche nello



● Nuova manifestazione dei lavoratori ex Ilva a Cornigliano (Genova) dopo l'assemblea

AUTOMOTIVE

**Ue, slitta la revisione dei target
Apertura invece sui biocarburanti**



● Apostolos Tzitzikostas

La revisione delle norme Ue sulle emissioni che impongono lo stop ai motori termici al 2035 slitterà di qualche settimana. «Ci stiamo ancora lavorando - ha detto il Commissario Ue Apostolos Tzitzikostas al quotidiano tedesco Handelsblatt - vogliamo presentare un testo completo, che includa tutti gli aspetti». E sia «aperto a tutte le tecnologie», anche i biocarburanti avanzati cari all'Italia. Il pacchetto è in agenda il 10 dicembre.

stabilimento pugliese, e anche sulle ipotesi di scorporare i siti del gruppo («il governo offende: l'unico tavolo per noi è quello che ritirerà il piano ministeriale», insiste Davide Sperti, della segreteria Uilm), ad aggiornare la situazione è il governatore ligure Marco Bucci, dopo una giornata in videocall sulla linea Genova-Roma, tra il ministero di Adolfo Urso e la struttura commissariale di Acciaierie. «Brutte notizie, ma lavoreremo perché si continui a produrre», la sua promessa al presidio dove gli operai hanno passato anche questa notte tra le tende e i falò accesi sull'asfalto. Al momento restano garantiti i posti di lavoro attuali senza nuova cassa integrazione (585 in attività, 70 in formazione), ma all'orizzonte non si vedono altri colts di acciaio in arrivo da Taranto. Tradotto: non si lavora. E rimane la piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

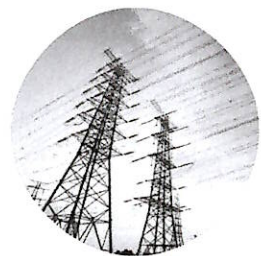
di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Palazzo Chigi punta a siglare il rinnovo dei cinque componenti dell'Authority per l'energia al Cdm di giovedì

Lo schema è pronto, i candidati quasi. Ancora 24 ore, poi le nomine per il nuovo collegio dell'Arera finiranno sul tavolo del Consiglio dei ministri di giovedì. Almeno questa è la volontà di Palazzo Chigi, che vuole chiudere la partita per il rinnovo dei cinque componenti dell'Authority per l'energia. Ma prima va fatta la scelta più delicata, quella per la poltro-

na del presidente. È contesa tra Cesare Pozzi e Nicola Dell'Acqua. Il primo è un economista con cattedra alla Luiss e presidente di Dri d'Italia, la società partecipata al 100% da Invitalia per la realizzazione e la gestione degli impianti destinati alla produzione del preridotto, il semilavorato per l'acciaio green. Il secondo, invece, è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza siccità proprio dal governo Meloni.

La partita tra i due si gioca nelle stanze di Fratelli d'Italia, il partito della premier, e in quelle della presidenza del Consiglio. Pozzi è più apprezzato dal partito di via della Scrofa e dalle strutture tecniche di Palazzo Chigi, mentre Dell'Ac-



● L'Arera è l'autorità di controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale e dei servizi idrici

qua può contare sul sostegno del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Il nodo del ruolo apicale dell'Autorità sarà risolto nelle prossime ore. Balla anche un'altra casella del collegio, mentre le altre tre sono chiuse. Lo schema è quello del "3-2", tra maggioranza e opposizioni. Tre componenti del board, incluso appunto il presidente, faranno riferimento ai partiti di governo, mentre gli altri due posti andranno alle minoranze. Un assetto insolito, al posto del più tradizionale schema del "4-1".

Dalla struttura ai nomi. Se il presidente sarà appannaggio di Fdi, il resto della maggioranza potrà contare su altri due componenti. Uno sarà in quota Forza Italia. È France-

sca Salvemini, capo segreteria tecnica del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Una lunga carriera in Sogin, dal 2010 al 2023, prima di passare al Mase: tra le tante esperienze maturate anche quella di responsabile dei rapporti con Arera. Gli scranni riservati alle opposizioni saranno occupati da Alessandro Bratti e Gianni Pietro Girotto. Il primo è un ex deputato del Pd, poi direttore generale dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Girotto, invece, è stato senatore con i 5 stelle e ora ricopre l'incarico di coordinatore del comitato per la transizione ecologica del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA